

Pileri: «Nessuna risposta e soltanto consumo di suolo Milano ha pensato al glamour»

di Tiziana De Giorgio

«Fino a oggi Milano non ha fatto altro che consumare suolo e non ha certo dato risposte a chi ha bisogno di casa». Paolo Pileri insegna Pianificazione territoriale al Politecnico e sposa la proposta di delibera presentata a Palazzo Marino dal consigliere verde Carlo Monguzzi, frutto del lavoro dei comitati ambientalisti, che chiede di fermare la cementificazione.

Pileri, qual è la soluzione per dare risposte alla fame di casa che morde la città?

«A Milano le case non mancano e innanzitutto bisogna capire cos'è il bisogno abitativo. A chi dobbiamo dare risposte? A chi ha un reddito inadeguato per vivere in città, agli studenti? Perché iniziative ne sono state fatte tante in questi anni di cementificazione sfrenata e di certo non hanno aiutato chi è in difficoltà».

Operazioni immobiliari solo per certe tasche intende?

«Mi sembra evidente come Milano abbia investito nel glamour, nell'attrattività per ricchi. Modelli abitativi fra l'altro completamente asociali».

Quindi la soluzione qual è?

«La vera sfida sta nel patrimonio esistente e ce n'è tantissimo. Bisogna inventarsi meccanismi per renderlo disponibile, ma la politica latita. Ma mi creda,

il consumo di suolo e le nuove urbanizzazioni negli interstizi non sono per chi ha bisogno di casa ma per pagare casa».

E la crescita in altezza invece? Come la valuta?

«In Padova, viale Monza, via Palmanova, dove si cresce in altezza, avevamo un mix sociale che diventerà anche quello esclusivamente residenziale e da 6 mila euro a metro quadro. Ma abitare è un concetto complesso che non significa arrivare alle otto e mezza di sera dal lavoro, farsi quattro salti in padella e andare a letto. Significa avere rapporti di vicinato, poter godere dello spazio urbano. C'è bisogno di porosità, non di densificare».

Cioè?

«Se io voglio fare una partita di pallone in città dove la faccio? Non c'è più spazio per nulla. C'è un'idea di sviluppo basata sul consumo, sulla crescita, ma dovremmo capire che è una cosa che ci fa schiantare e per cambiare paradigma bisognerebbe iniziare a sostituire la parola sviluppo con un'altra parola».

Che parola, professore?

«Benessere. Alcuni intellettuali hanno parlato di post crescita. Un concetto che non può piacere agli investitori, che stanno disegnando come sarà la città del domani».

— “ —
*Sono anni di
cementificazione
sfrenata. Per
cambiare paradigma
bisognerebbe
sostituire la parola
sviluppo con un'altra,
benessere*
— ” —



▲ **Al Politecnico**

Paolo Pileri insegna Pianificazione territoriale. «La vera sfida sta nel patrimonio esistente, tantissimo»



Peso: 26%